

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI



Anna Giarrocco nello spettacolo «Che fine ha fatto Betty Boop?» con Andrea Benfante nella parte di Koko il clown

CASAL CERPELLI

Antichi mestieri rievocati dai canti dei Calagiubella

Alla festa patronale di Casal Cermelli dedicata alla Madonna d'Agosto, stasera, alle 21 nel cortile del municipio, in piazza Marconi, si esibirà un gruppo che ama la storia e le storie alessandrine: quello dei Calagiubella, spesso ospiti al Museo della Gambarina di Alessandria (l'ultima volta con la messa in scena del «Quarto Stato», il noto quadro di Pellizza da Volpedo), ma anche a Casal Cermelli, dove sono «di casa», come spiegano gli organizzatori. Questa volta il loro spettacolo è dedicato ai lavori di una volta e s'intitola «Antichi mestieri. Immagini e canti». V.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNA GIARROCCO L'attrice stasera a Novi sul palco in Corte Solferino per Hortus Conclusus

“Betty Boop, un’adorabile svampita Nel mondo di oggi sarebbe un’influencer”

L'INTERVISTA

MAURIZIO IAPPINI

Nata quasi un secolo fa, Betty Boop fu per il mondo dei cartoon una rivoluzione al punto che il suo mito perdura nonostante la serie non si produca da 90 anni.

Betty Boop fu un unicum nel suo settore: un cartone animato con movenze da sex symbol ideato dai fratelli Fleischer, quasi agli antipodi dei prodotti Disney. Una Lolita ante litteram, una Marilyn Monroe dei suoi tempi che fu «bandita» nel secondo dopoguerra ma che nonostante il

tentativo di riparla nel dimenticatoio continua ancora oggi ad avere un suo personalissimo bacino di aficionados. Quell'eroina torna in scena stasera ad Hortus Conclusus (spettacolo alle 21, nella corte di via Solferino, a Novi) con «Che fine ha fatto Betty Boop?», idea del Teatrino di Bisanzio composto dal regista Andrea Benfante e dall'attrice Anna Giarrocco. Uno spettacolo camuffato da cartone animato, con canzoni cantate dal vivo e attori disegnati e commentati da irresistibili effetti sonori.

Anna Giarrocco, come si interpreta un cartoon?

«Guardandosi tutti i cartoni animati di Betty Boop per

capire quale fosse la filosofia alla base dei suoi ideatori. Andando oltre il disegno, cercando la psicologia della protagonista. Ma calarmi in quella parte mi è stato facile. Alcuni pensano che io assomigli un po' Betty Boop: a me piace, in scena, recitare il ruolo della svampitella comica».

Conosceva il cartone animato?

«Come tutti: qualche reminiscenza giovanile, il merchandising che c'è dietro quell'eroina e poco altro. A un festival sui cartoon retro io e Andrea Benfante, regista e mio compagno, siamo rimasti colpiti positivamente da Betty e su quel che rap-

presentò. Una ragazzina di 14 anni divenuta sex symbol, ingenua e un po' svanita ma intesa come un esempio di trasgressione al punto da dovergli affiancare presto personaggi più tranquilli come Coco il Clown. Un cartone animato che oggi definiremmo politicamente scorretto: ma il nostro spettacolo è anche una riflessione sulla Hollywood dal 1930 al secondo dopoguerra. Dal periodo di massima libertà intellettuale ai venti del maccartismo».

Vivesse oggi, Betty Boop chi sarebbe?

«Non c'è. Vedo donne volitive e impegnate, altre superficiali ma Betty non è né l'una

né l'altra. Non una Velina ma una baby di 14 anni che non è brava in nulla, una Lolita dei suoi tempi. Quel che non è cambiato è lo stereotipo anche se oggi c'è una finta emancipazione. Betty Boop va inquadrata nella sua epoca non riletta a posteriori. Per certi versi il personaggio di Madonna, a inizio carriera, guardò a Betty Boop. In un suo film - Who's that girl - appare la protagonista che guarda un cartoon in tv con Madonna vestita da Betty».

Betty sarebbe a suo agio nel mondo moderno?

«Certo. E' una ragazzina di 14 anni che ama giocare e piacere al prossimo. Sarebbe un'influencer, suo malgrado».

Perché i cartoni animati e i fumetti sono figli del '900?

«Sono stati un modo per avvicinare la cultura alle masse, un modo pop di fare arte. Con i film di animazione, la cultura si avvicina a fasce d'età e sociali che un libro non potrebbe raggiungere».

Betty era un'icona. Cos'è la trasgressività del XXI secolo?

«La normalità. Non quella piatta ma la capacità di avere un proprio pensiero da seguire come regola di vita. Oggi è difficile essere normali. Essere sé stessi senza condizionamenti è forse il massimo della trasgressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	1							
4		3						
	3		4					
		2						
				4				1
6								
						2	5	
3	5							
								6
2		6						

Medio

			1	5	8			
		2				4		
5		9				8		7
	5		4		7		8	
4	3						2	1
	2		3		6		4	
2		3				5		9
		7				1		
			7	9	1			

Difficile

5	4					9		6
					6	4		
						2		7
9	3			2			8	
			8		7			
	7			5			9	4
3		4						
				3	1			
8		1					2	9

La soluzione dei giochi di domenica

Medio									Junior 1					
1	8	2	9	5	7	4	6	3	2	4	3	1		
6	5	9	4	8	3	1	7	2	3	1	2	4		
7	4	3	6	2	1	8	5	9	4	3	1	2		
3	2	8	7	9	6	5	1	4	1	2	4	3		
9	6	5	1	4	8	2	3	7	4	3	1	2		
4	1	7	5	3	2	6	9	8	1	2	4	3		
5	9	1	2	7	4	3	8	6	4	3	1	2		
8	7	4	3	6	5	9	2	1	2	4	3	1		
2	3	6	8	1	9	7	4	5	1	2	4	3		
Difficile									Junior 2					
5	6	2	9	4	3	1	8	7	5	2	1	3	6	4
3	9	7	8	2	1	5	6	4	6	4	3	1	2	5
4	8	1	7	6	5	3	2	9	1	5	2	6	4	3
2	4	3	1	5	6	9	7	8	3	6	4	5	1	2
7	1	6	4	9	8	2	5	3	2	3	6	4	5	1
9	5	8	3	7	2	6	4	1	2	3	6	4	5	1
8	3	5	6	1	4	7	9	2	4	1	5	2	3	6
1	2	9	5	8	7	4	3	6						
6	7	4	2	3	9	8	1	5						